

# MAI TAÇLI

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive, si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono 055/37.16.38 - Direttore Responsabile: Marcello Melani - Collaboratore stretto: Dino De Meo (Via Lambertesca, 11 - Tel. 287.267 - Ab. 475.864) - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C Postale N. 5/24426 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registrato presso il Tribunale di Firenze al N. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: A.G.M. di Firenze

## amici miei

*Gli auguri di solito si fanno prima di Natale o di Capo d'Anno. Non ho potuto preparare questo numero prima di Natale per motivi di lavoro. Ma vi giungano lo stesso i nostri più sinceri auguri di felicità.*

*Auguro a tutti gli asmarini che nel 1978 la situazione in Eritrea si risolva in modo che si possa organizzare una favolosa gita all'Asmara.*

*Sono certo che qualcuno terrebbe in grande considerazione l'opportunità di vendere tutto e ritornare a starci. E' vero Gabriella?*

*Ma non sarà solo un sogno? La vita spesso è fatta anche di sogni.*

\*\*\*

La cosa per me più difficile è quella di parlare di soldi con voi asmarini. Farei tutto quanto gratis solo per il fatto di sentirmi tanto vicino a voi con questo piccolo e modesto giornale.

Ma i bilanci commerciali non hanno anima, per cui sono costretto a farlo questo discorso di soldi.

Dopo il primo anno di Mai Tacli il bilancio più vistoso è stato quello sentimentale che ha visto il consenso entusiastico di tutti e tale successo si è realizzato anche nel numero degli asmarini che hanno richiesto il giornale, anche dall'estero.

Il bilancio commerciale, diciamo, si è chiuso quasi alla pari, ma c'è da considerare che materialmente il giornale lo faccio tutto quanto io usufruendo delle attrezzature del Centro Stampa della Scuola dove io lavoro. Non so fino a quando potrò liberamente usufruire di tutto questo, ma non prevedo per molto tempo ancora. Vorrei quindi rendere Mai Tacli autonomo da favori personali che in certo modo mi creano degli obblighi che preferirei non avere. In ogni modo se considerassi le ore di lavoro che mi sono occorse per la composizione, impaginazione, fotografie e stampa del giornale, il bilancio certamente piangerebbe. Ciò anche a casua del fatto che all'origine il giornale era di quattro pagine e pensavo che così restasse, mentre è diventato di otto e non credo diminuirà. Ora ci si mette anche l'IVA, con le nuove disposizioni, a complicare le cose.

Sono quindi costretto a chiedervi di più. Il contributo per il 1978 sarà quindi di L. 5.000 che vorrete mandare con il bollettino postale che troverete allegato.

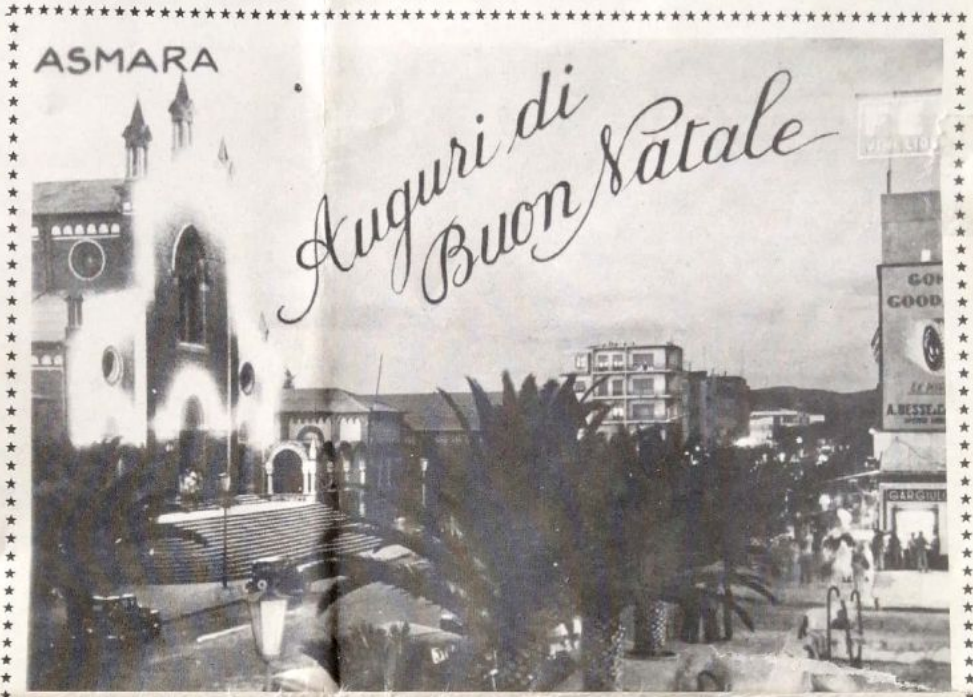
Ce l'ho fatta a fare un discorso di soldi. Scusatemi, ma certamente capirete che la passione, purtroppo, molto spesso non basta.

\*\*\*

*Come ho detto, abbiamo ricevuto molti consensi, io e Dino, per il giornale e ve ne siamo grati.*

*Ci occorre però anche la vostra collaborazione. Molte fotografie ci sono state date. Vogliamo anche dei ricordi, articoli, racconti. Questo giornale è vostro e dovete scriverci.*

(segue in ultima)



A MILANO IL 18 DICEMBRE SCORSO

## Cena sociale per il Natale

Domenica 18 dicembre: cena di Natale a Milano.

Ho lasciato il sole accecante di Firenze e mi sono addentato nella bianca foschia lombarda a rinvigire ricordi, a ritrovare amici già visti, a scoprirne dei nuovi, a ricevere ancora il simpatico, affettuoso saluto degli "agamé" milanesi.

Tutte le riunioni, cene, ritrovi, sono diversi anche se rivedi le stesse persone. Le facce degli amici asmarini sono parentesi particolari, sono rivestite di un'espressione familiare che suscita tenerezza e affetto. Ci vedi dentro la sincerità, la genuinità di un amore che tu non riesci a scorgere negli occhi della persona qualunque. E' forse questo l'aspetto che più affascina nelle riunioni fra amici asmarini. Almeno a me così appare, a me che sento e guardo con gli stessi occhi.

Abbiamo approfittato, io e mia moglie, della favolosa ospitalità di Lulù Masini che insieme al suo simpaticissimo marito, anch'esso fiorentino di origine, ai suoi meravigliosi figlioli, ci ha offerto con lo slancio dell'amica asmarina. Dei suoi figli, la primogenita Patrizia, mi ha ricordato il carattere brioso e quel fare scattante e tutto pepe di Lulù giovinetta, ai tempi "tristi" di via Oriani (1947), prima del rimpatrio, "quando si stava nel tugurio" dice lei. Francamente la casa dove si abitava ultimamente, la sua famiglia e la mia, in attesa di andar via, era proprio

(segue in ultima)



Un gruppo alla cena di Milano. Quelli di cui ricordo il nome: Gessy Milanolo, Spadoni (senza chioma), dietro Ghirini, Sergio Bono e signora, io con mia moglie che «protegge» Lulù Masini.



In questo altro gruppo si notano Gessy Milanolo, la prof. Galli, Gabriella Girlando, Brembilla (in basso) e Lulù Masini.



## RICORDI SCOLASTICI

## Il padre di Bencini

— Esame di Diritto per l'abilitazione a ragioniere.

— Aula V Ragioneria - Anno scolastico 195.....?

— Di fronte al cancello d'ingresso candidato e commissari.

— Il professore implacabile attende la risposta ripetendo e puramente e puramente?

— Il candidato (privatista, in divisa) disperatamente tace.

— Io, commissario, guardo verso il cancello da dove entra un signore che conosco. Per rompere il "parante" e il silenzio, sussurro: "Il padre di Bencini. (Ve le ricordate le due Bencini? Sì che sono parente.....).

— Il candidato, convinto di un mio pietoso suggerimento, risponde trionfale a Pagliaro: "Il padre di Bencini!"

(!!!!!! arciautentica! giuro!)

\*\*\*

## .....E PRESE LA PORTA!

— Classe III Ragionieri - anno 1954.

— Il buon Preside Milano fa una ripassata a Vittorio La Rosa che aveva malmenato un banco. "E ricordati, La Rosa, che non è il banco che fa l'alunno ma è l'alunno che fa il banco. Prendi la porta e vattene fuori".

— Vittorio si avvia, sfilata la porta dai cardini, se la carica ed esce!

(!!!!!! arciautentica! giuro!)

\*\*\*

## UNA FAVOLA IN FOTOCOPIA

L'autenticità di questo tema è data dalla fotocopia. (la fotocopia è in mio possesso. n.d.d.)

Tema di Mario Pichi (e chissà quanti ricordano di aver ballato alla sua musica).

Anche lui ha contribuito a far meritare quell'asterisco, quella "favolosa stella della Croce del Sud".

m.d.

## TEMA

"Parlare ed essere ascoltati, illuminare e sentire aumentare la luce in sé, fare una delle sette opere di misericordia e riceverne in cambio pane e onore. Oh si! La più bella professione del mondo!" - Sono le parole di un vecchio insegnante che ha dato alla scuola tutta la sua vita.

Quali pensieri e quali sentimenti in voi?

\*\*\*

La vita è sentita come missione soltanto da una minima parte di persone. Qualsiasi lavoro, oltre che un guadagno, può dare delle soddisfazioni ma non credo tante quante quello di un insegnante.

Il direttore di un'azienda, il commerciante, tutti cercano dal proprio lavoro di trarre un utile solo per sé, non per altri e per questo la vita di molti si sporca di egoismo ed il loro profitto il più delle volte è meschino. Soltanto nelle scuole tutto questo sparisce ed un'altra vita ci si presenta, più pura, più ordinata, affatto egoista.

Il lavoro dell'insegnante è uno dei più difficili, poiché non accade, come molti possono pensare, che un professore entri, sieda alla cattedra, dica quattro parole e alla fine del mese riscuota un lauto stipendio.

No, è diverso.

Il professore entra, l'espressione seria del viso, che qualche volta ci ha messo addosso un po' di paura: è una piccola barriera che serve a nascondere la gioia di trovarsi in mezzo a noi, ai suoi scolari. Siede alla cattedra e dopo l'appello comincia la spiegazione. Un

po' di severità ancora rimane, ma dopo le prime parole tutto sparisce ed allora non si sente volare una mosca. La parola calda dell'insegnante ci penetra nell'animo e tutti fissiamo la stessa persona con attenzione e quasi con devozione, tutti siamo presi da quelle frasi che ci dicono tante cose nuove e che ci trascinano.

Il tempo non conta più, anche le ore volano insieme alla nostra fantasia fino a quando il tocco di una campanella..... ci riporta alla realtà. E' finita l'ora. L'insegnante si alza e dietro il nostro saluto si incammina piano verso la porta. L'espressione che aveva all'entrata è del tutto scomparsa; ora un sorriso è sulle sue labbra e sembra voglia dirci quanto gli dispiaccia andarsene. Quel sorriso è anche uno specchio della soddisfazione che prova dopo essersi dedicato a noi, dopo averci dato parte di se stesso.

Nell'aula l'egoismo non esiste e gli insegnanti altruisticamente lavorano, dicendoci ciò che sanno, dando a noi pian piano quel tesoro che, dopo faticosi studi, hanno accumulato.

E' questa la loro grande ricchezza, il loro scopo di vita, che non tengono gelosamente per sé, ma che generosamente ci distribuiscono ed in cambio essi si accontentano, malgrado i loro sacrifici per noi, della nostra volontà, della nostra attenzione, della nostra infinita stima.

## ANNUNZI

A.A.A. cedes pagella, voti compresi, firma annessa. Da Trogolo. Prezzi ribassati.

\*\*\*

Lo Magro offre scellini 1 (uno) perché non gli si consegnino pagella. Da L. M. - Via Reatto.

(da "Arkè"-giornale del I Liceo A)

## SIAMO TUTTI DI ASMARA

## AGGIORNAMENTI

BARONE Gemma - Via dei Landi, 12/35 - Sampierdarena.  
DE NAVA Arrigo - Via Cenisio, 78 - Milano - tel. 340.183.  
GASTAUDO Giovanni - Consolato Britannico - Corso Vittorio Emanuele, 1 - Torino.  
GNUDI Ilario - 4, Cementery Road - Phoenix (Mauritius).  
TISI Giovanni - Avenida Fuerzas Armadas - Esq. San Miguel - Edificio Valdiana - Caracas.

## NUOVI INDIRIZZI

AMADORI Guido - Via Motton, 73 - Bassano del Grappa.  
AVERSA Alessandro - Via Casale S. Basilio, 55 - Pensionato S. Basilio - Roma.  
BELTRAMI Desirello Giulia - Via Cesare Cabella, 22/D, 16 - Genova.  
BRACCI Buratti Rita - Via C. Barabino, 16 - Genova.  
BRUNETTI Carla - Via Amalfi, 1 - Genova.  
BURATTI Rita e Franco - Via Giglioli, 72/8 - Genova.  
BURATTI Salvi Olga - Via Casarsa, 2 - Vicenza.  
CAMINITI Lidia - Corso delle Province, 116 - Catania.  
CAMINITI Opinato Evelina - Via Ravenna, 14 - Catania.  
CAPECCHI Augusto con. Silvana Ranieri - Via delle Murge, 10 Trav. - Bari.  
CAPPI Maria Ved. Cerboni - Via Valdocco, 2/h - Carignano.  
CASA DEGLI ITALIANI - Asmara - Etiopia.  
CHIAMBRETTI Giovanni e Minghetti Natalina - Corso Ferrucci, 96 - Torino.  
CINNIRELLA Gianni - 26, Abebe Dantew St. - Asmara.  
CINNIRELLA Giuseppe - Viale Zippitelli, 30 - Bari.  
CINNIRELLA Salvatore - Surbo (Lecce).  
DAVOSSA Crescenzo - Via G. Ravizza, 40 - Milano.  
DE FUSCO Alberto - C/o Cinema Nuova Italia - Pescara.  
DE NAVA Enrico - Via Mons. Varesi, 5 - Traversetolo (Parma).  
DE NAVA Fernando - Viale Aventino, 32/4 - Roma.  
FALLETTA Correnti Cettina - Via

Leopardi, 6 - Palermo.  
LEONI Roberto e Giorgio - Via Martiri della Resistenza, 15 - Falconara.  
LOBBIA Domenico - Via Garibaldi, 15 - Asiago (Vicenza).  
MAIORANI Marcella - Via dei Colli Portuensi, 167 - Roma.  
MANTANI I.P. - P.O. Box 364 Asmara (Etiopia).  
MARCHEGGIANO Bruno e Ester - Gessese Wolde Hanna Str. 14 - Asmara (Etiopia).  
MARTINETTO Antonio - C/o Hotel Aurora - Via Pelloux - Bordighera.  
MAZZUCCA Nicola - Viale Augusto, 111 - Napoli.  
MERLO Tullio con. Stefani Rita - Via del Cavalcavia, 89 - Vicenza.  
MIGLIORE Ciro - 66 Harrison Street, 1st Floor - Fattis Mansions - Johannesburg, 2001.  
MOSCA Augusto - Corso Galileo Ferraris, 17 - Torino.  
NICOSIA Giuseppe - Via Col di Breda, 26 - Treviso.  
PAOLETTI Gigina - Miane (Treviso).  
PAOLETTI Luigi e Piero - Miane (Treviso).  
PARMIGIANI Archimede - Via Po, 11 - Bologna.  
PASTA Marisa con. Cocchi - Corso Marengo, 67 - Novi Ligure.  
PAULIS Giuseppe - Via Cesare Cabella, 22/D, 19 - Genova.  
PELLEGRINI Ubaldo - Viale F. Redi, 93 - Firenze.  
RIZZA Ugo con. Silvana Sparitza - Via P. Lembo, 20 - Bari.  
ROMAGNOLI Camprini Terzo - Av. Caroni - Edificio Avila-Local A - Bello Monte-Caracas.  
SACCHETTI Franco - Via P. F. Mola, 37 - Milano.  
SALVADOR Rita - Viale Manzoni, 75 int. 1 - Longarone (BI).  
STOCCO Luciano - Via F. Cilea, 6 - Milano.  
TONI Luigi con. Cinnirella - Via C. Rosalba - Parco Domingo - Bari.  
TONI Maria con. Ferrara - Via C. Rosalba - Parco Domingo - Bari.  
VALENTINI Pupa - Via Pietro D'Assisi, 3 - Roma.  
VAZZANA Mattaliano Antonietta - Via Scapacchio, 62 - Salvezzano Dentro (Padova).  
VITALI Maria - Piazza Michelangelo, 22 - Catania.



Festa dalle Berti - Da sinistra: Belluso, Lucina, Bellucco, Raffaele Del Burgo (seminascosto), De Nicolai, La Sorte, Varnero, Rizzo, Rizzi, Bevilacqua, Mancini, Causarano, Fragiocomo, Pollera, Dal Masso, Peruzzi, Frosini, De Meo, Mancinelli, Vatalichis, Stella, Rizzi, Cuzzi, Fedi, Mannucci, Berti, Rotarossi, Selagani, Carrano, Anna Berti, Toti, Dina Piangiamore, Enrica Berti, Ferrero, Calvino, Bolognesi, Rebucci.



# La chiamerò 'Mune

Dovevano arrivare al grande Baobab, superare ancora due colline ed ecco il grande prato. Biondo e tenero. Li accoglieva da amico e loro ricambiavano il sentimento. Prima di iniziare la rincorsa vi si sdraiavano, stanchi per il lungo percorso, adagiati su un lato con le guance premute sull'erba sempre adolescente caldamente fresca come i riccioli di un bambino. Uno di fronte all'altro muti e accovacciati sembravano percepire il respiro del grande corpo forte e quieto.

Di un tratto, eccole dalle colline. Le farfalle. Quante, sempre tante. Avevano deciso di acchiapparle con le mani. Per questo era una rincorsa. Velocissime si facevano inseguire fino ai limiti del prato. Senza scollinare. s'impegnavano tutte insieme in un turbinio di colori, e poi giù di nuovo raso terra. Il gioco era così leale che potevano tuffarsi sullo sciume.

Per quanto s'impegnassero, però, la scelta del tempo era sempre sbagliata. Un attimo dopo ed erano sfilate sotto i loro corpi, un attimo prima e si sentivano accarezzare la nuca. Provavano allora a sdraiarsi a pancia all'aria. Loro, però, provocanti e beffarde, si abbassavano ma non più per quel tanto per non essere ghermiti da quelle mani brancolanti e stupide. Se almeno fossero state fruscianti. Ma no, sfilavano via silenziose come ombre.

Quando stanchi rimanevano accasciati, così come erano apparse sparivano dietro le colline. Si domandavano allora se le avevano viste davvero le farfalle.

Non rimanevano sconfortati, né si sentivano sconfitti.

Il prato solo si faceva freddo e duro. Era, allora, il momento di tornare.

"Io dico che bisogna cambiare sistema"  
 "Sono d'accordo"  
 "Se provassimo a pestare dei fiori e poi a spalmarci le mani?"  
 "Giusto, se poi rimaniamo immobili qualcuna potrebbe posarsi sul palmo e restare attaccata."  
 "Quanto vorrei che fosse la bluona"  
 "A me basterebbe una bianchina!"

Dari e Drome preparavano così i loro piani in cima al baobab, a cavalcioni sul ramo più alto. Incuranti della fragilità del loro sostegno, si lasciavano cullare da quel braccio soffiato dal vento.

"Raccoglierò in giardino i fiori delle begonie - se mia madre si arrabbia chi se ne importa - e le passerò schiacciandoli nella grattugina per la noce moscata. Viene una specie di crema rosa buonissima; se poi aggiungi un po' di zucchero sa quasi di fragole!"

"Io invece spremerò quelle goccioline dolci come il miele che escono dalla pancia dei fichi neri della pianta di mio nonno. Sono sicuro che saranno più attirate".

"A proposito Drome. Ti ricordi di quella volta quando andammo a rubare le pesche nel giardino di tuo nonno?"

"E ti ricordi il giorno dopo quando tutto arrabbiato disse che voleva sparare a quei maledetti ladri?"

"Che dici. Ci si torna di nuovo?"

"E se quello poi decide di sparare davvero?"

"Ma dai, tuo nonno di arrabbia, mica spara. D'accordo allora".

"Come d'accordo, si torna a rubare le pesche?"

"Nooo, d'accordo. Io schiaccio le begonie di mia madre e tu spremi l'ombelico dei fichi di tuo nonno!"

"D'accordo, Dari".

"Hai fatto caso che la bluona è sempre la stessa, Drome?"

"No. La prossima volta voglio stare attento. A me sono sembrate le stesse anche la verdone, la giallona e la biancona".

"Quante ce ne sono!"



biano una biancona con dieci comuni ed una verdone con venticinque. La mia bluona, però, ne varrebbe almeno cento! Ha le ali di velluto proprio a forma di farfalla come si vedono sui libri, con le due codine in fondo".

"Ma tutte le grandi hanno le codine. La verdone per esempio le ha lunghissime!"

"Si lo so, ma la bluona le ha di sfumatura diversa e poi ha come due occhi furbi".

"Ma dai, non ci credo".

"Ti giurosullamadonna".

"Speriamo che tu le prenda, allora".

"Ora però scendiamo al troncone".

Nel troncone c'era il tesoro. Dari e Drome avevano allargato una fenditura nel ramo più grosso. Il più robusto e più fermo prima di arrivare all'aeroplano: quello sottile e oscillante dove andavano a volare. Una corteccia tagliata a misura serviva da sportello e mimetizzava il cavo. Dentro il tesoro. Dari, due palline di vetro una celeste e una blu. Drome il meccanismo smontato di un vecchio carillon, un ferma cravatta a forma di frusta e cinque lire con l'aquila. Vere!

Felici di aver verificato il tesoro Dari e Drome se ne tornavano a casa paghi come sempre e più amici che mai. Per i compiti e la scuola il problema era risolto. Domani avrebbero bruciato, naturalmente!

Soddisfatti per le decisioni non avevano percepito però due lievi presenze su di loro. Né avrebbero potuto.

Il campo li accolse come sempre. I nettari erano contenuti in due recipienti speciali. Un ditale per l'uno, una fialetta spezzata per l'altro. Scelsero il posto più comodo. Si sfilarono maglina e pullover. Ne fecero due guancialini ed una volta sistemati si sdraiarono ad angolo retto. A contatto di scarpe. Così si sarebbero potuti guardare con il semplice roteare degli occhi. Si versarono sul palmo della mano la trappola dolce e densa e attesero.

Faceva più caldo del solito. Non osavano parlare. E se non fossero venute? Accidenti, dovevano fare presto altrimenti le api avrebbero percepito l'odore del nettare e sarebbero piombate ghiotte e insistenti, come solo loro sanno esserlo, a sciupare tutto.

Ma eccole, per fortuna. Di più, ancora di più del solito. Uno sciume enorme e variopinto aveva scavalcato le colline. Questa volta, però, niente picchiata. Invece di tuffarsi radenti sui loro corpi, si alzarono in verticale e cominciarono velocissime a roteare.

Si guardarono sconcertati. Sempre molto alte non si decidevano a scendere. Era una danza estenuante, ed il vortice non accennava a placarsi. Anche il campo ce la metteva. Oggi era durissimo e invece dell'erba sembrava avere estratto le unghie. A denti stretti immobili con i muscoli tesi, si interrogavano sgranando gli occhi. Di un tratto dal carosello, fattosi improvvisamente lento, due sole ad ali spiegate planarono decise. La bluona che prese a roteare sul corpo di Drome. Ed una comune che andò a posarsi sul ginocchio di Dari. Drome non poté trattenersi e urlò: "Dari la bluona, la bluona vola su di me. La comune è sul tuo ginocchio". L'incanto si ruppe. La bluona roteò, raggiunse le altre e tutt'insieme sparirono. La comune, invece, si librò dal ginocchio sulla mano di Dari - sull'altra però - sfiorando dolcemente le sue labbra e si adagiò sulla guancia. Una, due, per due volte stese le ali. Dari non poté trattenersi da battere le palpebre. Fece appena in tempo a percepire il loro vibrare ed anche la comune era sparita.

Il rientro fu triste questa volta. Avevano perso, e male. Erano stati sconfitti. Come si sentivano ridicoli a petto nudo e con le mani impiasticciate. Si ricomposero con amarezza ed in silenzio si allontanarono. Passando mesti sotto il baobab neppure alzarono gli occhi ai rami. Oggi avrebbero studiato.

In cima sull'aeroplano mosso dal vento, posate dove tante volte avevano ascoltato i loro discorsi, la bluona e la comune ad ali tese, al sole, ricaricavano intanto lo splendore dei loro colori.

"Torneranno domani, blu?"

"No, 'mune, domani andranno a scuola".

"Non credi blu che oggi si sia state un po' troppo crudeli?"

"No, mune, no".

"Ma io gli voglio bene, blu"

"Lo so. Ma anche lui deve imparare a volerti bene. E' migliore degli altri perché non vuole ucciderti, ma non basta. Deve imparare ad amarti così come sei. Libera come liberi sono i suoi pensieri"  
 "E se lo perdo, blu?"  
 "Lo perderai se ti catturerà"  
 "Perché blu, gli sarò vicina almeno, no?"  
 "Perché avrà te, 'mune, ma perderà la sua fantasia".  
 "Aiutami, allora, blu. Domani voglio andare a scuola a trovarlo".

Dari e Drome in aula c'erano, ma solo con i loro corpi.

Drome era tornato alla pista di pattinaggio, alle cosce tornite di Bruna, il suo amore segreto. Era bravissima Bruna. Sapeva reggersi su una sola gamba, apriva le braccia proprio come una farfalla e sembrava volare verso il bordo della pista dove lui, appoggiato alla transenna, restava incantato a godere della gioia di lei. Bruna si fermava di colpo, faceva una piroetta e la gonna di seta si schiudeva a corolla. Uno sguardo ammiccante ed impertinente e ripartiva lasciandolo a labbra dischiuse, imbambolato.

Dari invece riandava al prato. Se tutte quelle farfalle una volta fossero diventate una giraffa! Avvinghiato con le gambe incrociate avrebbe potuto cavalcarla grande e soffice e con la testa accostata al collo, stretto a lei, sentire il sangue pulsargli alla tempia, così come adesso percepiva il battito del suo appoggiato com'era con il gomito sul leggio e la testa inclinata nel cavo della mano.

Drome si scosse dal sogno e guardò, com'era sua abitudine, alla finestra. Dall'ombra del sole sulle imposte sapeva verificare le ore. Sul davanzale vide allora la comune.

Chiamò l'amico sussurrandogli: "Dari, Dari, guarda"

"Dove?"

"Alla finestra, guarda, c'è la comune!"

Una, due, per due volte, distese le ali. Dari come allora batté le palpebre e la comune volò. Domani sarebbe andato al prato, ma da solo.

"Drome vado al prato".

(segue a pagina 6)

## RICHIAMO DA ASMARA

Per un inconscio richiamo  
 Sono ritornata nella mia casa africana.  
 L'anima lieve  
 Come il dorato pulviscolo dell'aria  
 passava senza peso  
 sull'ala del desiderio.

Nella sua stanza  
 invasa di melodia,  
 abbassato lo sguardo sul volume socchiuso:  
 Paolo meditava.

Tra spire di fumo,  
 squadre e compassi,  
 graphos, righe e matite,  
 la luminosa testa china  
 sotto la lampada chiara  
 e intento al progetto:  
 Patrizio lavorava.

Nell'abbraccio dell'immenso azzurro,  
 In un nimbo di rosee stelline  
 e di bionde spighe del nostro giardino,  
 chiome al vento, dritta,  
 nel breve volo dell'altalena:  
 Piccarda cantava.

m. d.



# Ricordo de «La Studentesca»

A Trevi ho rivisto Corallo Salvadori. Me lo ricordavo soprattutto per una parte che fece ne «La Sora Rosa» di S. Lopez nella quale fu protagonista mio padre e Nella Poli. Faceva il cameriere da piedi di piatti, molto piatti e forse anche molto indolenti: camminava pianissimo. Quando lo chiamavano: — Mochino! —  
— Voloooo...! — risponde e accorreva piano piano.

A Trevi Salvadori mi ha dato un piccolo album di ricordi sulla «Studentesca» perché tra al una revocazione dell'attività di questa compagnia di dilettanti che ha avuto il merito di riallacciare il pubblico di Asmara con le sue belle rappresentazioni e soprattutto quello di aiutare, con gli incassi, varie categorie di bisognosi e in modo particolare gli studenti che non potevano pagarsi le rette di frequenza per continuare gli studi. Una encomiabile iniziativa che ha coinvolto molti giovani studenti, molti professori e il preside prof. Sergio Ponzanelli, animatore e responsabile primo di questa «Compagnia di studenti» che ha dato vita ad una meravigliosa ed indimenticabile parentesi della vita asmarina.

La «Studentesca» seppe acquistare le simpatie del pubblico asurgendo ad unica e vera espressione universitaria, per lo spirito che l'animò, per la passione che suscitò, per la giovinezza che la compose. Da questa favolosa esperienza Anna Maria Miserochi ha tratto lo scopo della sua vita, riuscendo ad affermarsi in Italia, come tutti sanno, come una delle più serie e più brave attrici di prosa e della televisione.

Ricordo perfettamente la sua prima timida apparizione. Qualcuno in teatro gridò: «voce, voce...» Se li ricordate certo anche lei i primi incerti passi e poi, piano piano, il successo.

Spero che questi piccoli grandi ricordi la facciano decidere a uscire dall'isolamento e a partecipare ai raduni degli asmarini. Noi non siamo dei «fani», siamo vecchi amici, che si riuniscono per stare insieme come allora, per rivedere piacevoli ricordi. Tutti abbiamo i nostri impegni e le nostre attività, magari meno «importanti», meno «prestigiosi», ma che ci prendono ugualmente tempo. Ma questi «affari», nei due giorni del raduno, li mandiamo a quel paese e ci rivestiamo da asmarini per stare con gli asmarini.

Se si vuole questa è una debolezza; politicamente potrebbe definirsi una «ostentata dimostrazione di gratta borghese». Non ce ne importa un fico: debolezza o borghesia, per noi sono due giorni meravigliosi che attendiamo con frenesia da un anno ad un altro. E questo basta!

Ritorniamo al «tema». Come fare a ricordare tutte le tappe della «Studentesca»? È un po' arduo fare questa rievocazione.

Ma ci viene in aiuto il piccolo «Album» di Corallo Salvadori. C'è un ritaglio da «Orizzonte Eritreo» che fa per noi. Lo riportiamo integralmente.

Marcello Melani

Innumerevoli sono state le iniziative e le attività assunte e svolte dalla Scuola asmarina durante il lungo, difficile periodo dell'occupazione britannica. Grazie all'abilità diplomatica e alle capacità professionali dei suoi dirigenti e docenti, essa ha potuto non solo sopravvivere e svolgere egregiamente le sue funzioni didattiche ed educative, in assoluta indipendenza dalle direttive e dal controllo del competente Ministero italiano che alla fine della guerra ha esaminato ed approvato tutto il suo operato, ma ha, tra l'altro, curata la compilazione e la pubblicazione dattiloscritta di migliaia di copie di libri di testo, l'istituzione di un corso di preparazione agli esami universitari di lettere e filosofia, l'organizzazione di decorose mostre d'arte, di conferenze tenute da insegnanti e studenti e di competizioni sportive.

L'elenco potrebbe continuare ma mi limito a ricordare un'attività che non merita una considerazione minore delle altre e cioè quella svolta per più anni dalla filodrammatica «La Studentesca», ideata e avviata da Corallo Salvadori e Giorgio Naddi e subito apprezzata dal sottoscritto e dal Soprintendente Ferdinando Albera che si affrettò a porla sotto l'egida della Scuola e a farne uno strumento artistico e benefico. A me fu affidata la direzione artistica del complesso ma devo dire che il «factotum» onnipotente o onnipotente fu sempre Salvadori, uomo infaticabile, geniale nelle sue trovate, pronto a passare all'occorenza da attore e regista, qual'era, a trovarle, buttinfuori, trascorote e «falegname», disinteressato come tutti i suoi disciplinati collaboratori che, pur versando nella maggioranza in tutt'altro che facili condizioni economiche, hanno sempre dato senza mai nulla chiedere né in fatto di onorari né in fatto di riconoscimenti burocratici.

Non ho mai amato né amo i filodrammatici, generalmente incerti e goffi, ma quelli della Studentesca erano assai più che dilettanti e avrebbero ben figurato anche sulle scene nazionali oltre che su quelle dei sempre esauriti Odeon, Augustus e Impero di Asmara, sia per la interpretazione dei copioni intimamente compresi e rivissuti, sia per la dizione e il gesto esenti da ogni esibizione retorica. Commedie brillanti e drammi nonché farse hanno dato ore ed ore di serenità, commozione e riso a migliaia di italiani che vivevano nell'angoscia di un forzato esilio, di un incerto domani. Non possiedo, purtroppo, una documentazione che mi consenta di elencare tutti gli attori e collaboratori, ma chiedendo venia a quanti involontariamente trabocci, cito Anna Maria Miserochi, Giuseppe Fina, Giorgio Naddi, Giancarlo Andreasi, Vezio Magherini, Mario Enriquez, le sorelle Secco e Gasperini, pochi, invero, dei molti che meritano di essere ricordati.

Dei rilevanti incassi, dei quali una parte veniva spesa per l'affitto dei teatri e per altre necessità cui non si poteva altrimenti far fronte (l'arredamento e il vestiario venivano per lo più prelevati, in prestito, da chi ne possedeva) 37.000 scellini East Africa furono dedicati alla fattura di scarpe e abiti e al pagamento delle tasse scolastiche in favore degli studenti che, per l'assenza dei padri caduti in guerra o dispersi o prigionieri, si trovarono in gravi difficoltà economiche. La Studentesca ha pertanto meriti artistici e umanitari ed oltre a tutti i suoi componenti, ieri cari allievi ed oggi cari amici, desidero rivolgere un affettuoso saluto a colui che ne fu ideatore e animatore, a Corallo Salvadori che, pur con qualche decina d'anni in più sulle spalle, vive vegeto e sereno in quel di Poggibonsi.

Sergio Ponzanelli



Anno 1943: foto di gruppo della Studentesca, Compagnia filodrammatica di studenti fondata dal prof. Sergio Ponzanelli e dal prof. Ferdinando Albera con la direzione tecnica di Corallo Salvadori. Nella foto in ordine. Da sinistra in alto. Il prof. Calvi, Gabriella Gasperini, Giorgio Naddi, Nino Miceli, Anna Maria Miserochi, Giovanni De Francesco, Nino Enriquez, Lia Pavignani, Ferrari, la signora Enriquez Castellani, Rosabianca Lodrini, prof. Sergio Ponzanelli; sempre da sinistra in basso: Corallo Salvadori, Cesare Bertolotti, Clogere Saieva, Edda Ferrari, Vezio Magherini, Mario Enriquez, Giancarlo Andreasi.

Dopo mesi di lavoro incessante, superate le avversità, riusciti nell'intento iniziale, la sera del 5 novembre 1943 al Teatro Odeon «La Studentesca» esordiva con «Tutto per la donna» di A. Manzari. Il pubblico affluito numeroso, applaudiva l'interpretazione saltuando la nuova Compagnia. La prova era superata. Così ad opera di Lia Pavignani, Elia Zanetti, Luisa Martelli, Edda Ferrari, Giorgio Naddi, Locario di Valsano, Mario Enriquez, Claudio Rocco, Nino Miceli, Severino Ferrari, Mario Marri e Itachele Castellani; per la regia di C. Salvadori, Direttore di scena Giovanni De Francesco, suggeritore Enzo Masotti, «La Studentesca era nata».

Nella recitazione l'allora E.D.N. ebbe a dire: «In esaurito: un pubblico caldo, vibrante ha seguito per tutti i tre atti di Nicola Manzari «Tutto per la donna», la recitazione che ne hanno dato i bravi componenti della Filodrammatica Studentesca, per la prima volta sulla ribalta». Ed ancora: «... applausi, applausi applausi, sia a scena aperta che alla caduta di ogni sipario». Da quel giorno, Presidente prof. F. Albera, Direttore Artistico prof. Sergio Ponzanelli, Amministratore prof. E. Calvi, madrina la Signora Castellani, la Filodrammatica lavorò instancabilmente, sotto la guida appassionate del regista Corallo Salvadori e validamente sostenuta da studenti collaboratori che assunsero il incarico, non facile, dei servizi prima, durante e dopo ogni spettacolo.

Dopo una ripresa di «Tutto per la donna» (Odeon 20 dicembre 1943) si presentò al Teatro Impero la sera del 3 febbraio 1944, la bella commedia di G. Giannini «Eva in Vetrina». Quella sera debuttarono: Anna Maria Miserochi, Gabriella Gasperini, Rosabianca Lodrini e Giancarlo Andreasi Bassi. Il successo fu pieno, strepitoso, incontestabile e per la rivelazione: Anna Maria Miserochi protagonista fu un vero trionfo. La E.D.N. disse: «... Anna Maria Miserochi debuttante ha saputo vivere la parte di Elisabetta De Rosa, in una forma comunicativa, spumeggiante... ha dimostrato di possedere le qualità indispensabili per riuscire nel teatro...» ed al Carroccio: «... La Miserochi è stata veramente graziosa e vivace». Quindi il «Lunedì dell'Ertrera» tra l'altro scrisse: «molti applausi hanno salutato la generosa interpretazione degli studenti. Tutti gli interpreti contribuirono al successo: fu così fece notare Giancarlo Andreasi Bassi per la sua comica che divertì il pubblico». Si decidero due riprese della commedia (5 febbraio all'Impero ed il 29 successivo all'Imperiale di D'Amere) senza che l'entusiasmo del pubblico venisse a smuoversi.

Il 29 marzo venne rappresentata «30 secondi d'amore» di A. Benedetti all'Odeon; debuttarono Vera Merlo, Mirella Bignolo e Mimuzzi, suggerite V. Magherini, che tra

le file sin dai primi giorni diviene da questo momento il suggeritore ufficiale della compagnia. In risposta alle malinconie si pubblicò in data 21 marzo 1944 un primo rendiconto della beneficenza svolta per un ammontare di Shgs. 9.595. Tangibile contributo che alle gioie dei successi univa quella di vedere le fatiche concretarsi in aiuto ai bisognosi. Il 12 aprile all'Odeon ed il 15 successivo, all'Imperiale di Decameré si replicava «30 secondi d'amore» per presentare in seguito (9 maggio 1944 all'Impero) «Lohengrin» di A. De Benedetti. «Il Lunedì» disse: «questi ragazzi, che non sono professionisti hanno dimostrato di saper interpretare con disinvoltura, e quel che più conta con passione» ed ancora «abbiamo detto numerose pubblico, perché critiche e polemiche a parte, una cosa è certa: ad ogni spettacolo della «Studentesca» si registra un pieno, non solo, ma molto entusiasmo».

Il 10 giugno 1944 si andava in scena ancora all'Impero con «Paolo Traversa» di G. Adami; anche per questa commedia vi fu l'approvazione del pubblico e la critica non ebbe nulla da dire; noi però, in coscienza, sentimmo di non aver raggiunto il pieno risultato spirituale, la gioia nostra che avevamo le altre volte provato. Dopo una ripresa di «Eva in Vetrina» (7 luglio all'Augustus) si annunciava la Serata di Gala della Studentesca nello stesso teatro. Infatti la sera del 9 agosto la bella sala del teatro di Viale Crispi era gremita di pubblico in tutti gli ordini di posti, la prima parte dello spettacolo era costinuita da un saggio di danze ritmiche, grazie alle cure di Gitta Ninon ed alla direzione del Maestro Antonio Moramarco e delle studentesse, ricordiamo tra le altre la piccola graziosa Viva Bertozzello e le signorine Vicinanza, Fiachetti e Maurizi, (e senza dimenticare anche Lulu Masini, n.d.d.), registrò un vero trionfo. Per la seconda parte dello spettacolo «Tutto per la donna» di Cora e Achille il pubblico non dimostrò un pieno consenso; forse perché l'entusiasmo che aveva raggiunto il culmine per le danze classiche s'era andato via via scomparendo. Quella sera debuttarono Giuseppe Fina e Luciana Secco.

Il 25 ottobre all'Augustus si rappresentò la «Zia di Carlo», protagonista Giancarlo Andreasi che quella sera fece ridere anche le fredde poltrone del teatro. Venne anche presentato un atto di Giovanni degli Artisti «La Studentesca dice la sua» tema goliardico d'occasione che ci voleva da tempo in risposta alle ricercate insinuazioni della critica. Pro ex-prigionieri di guerra si ripeté la «Zia di Carlo», riconfermando il successo; quindi l'8 dicembre all'Augustus con l'autentico capolavoro di Fodor «Esami di Maturità», interpretato dal complesso studentesco, trovando sulla scena la vita più intima della scuola ottenne un successo

strepitoso: interpreti, Anna Maria Miserochi, Luciana Secco, Gabriella Gasperini, Isotta Gasperini, Vera Merlo, Scotti, Maria Tognoli, Mirella Bignolo, M. Enriquez (nella sua migliore interpretazione), V. Magherini (l'indimenticabile Professore Scatola), Giancarlo Andreasi, C. Rocco, A. Donisio, A. Zichella e G. Fina.



Una scena dalla commedia «Il medico e la pazza». Si notano Enriquez, Magherini, Lillo, Luciana Secco.

«Le bocche inutili di A. Vivanti, presentata il 20 successivo all'Augustus rivelò le possibilità d'interpretazione drammatica di Anna Maria Miserochi e di Giorgio Naddi, continuando un altro successo. Debuttarono il prof. Buffa. L'attivi-

giusta di un altro appassionato, Giacomo Billi, già affermato attore con la compagnia di Nella Poli, la compagnia ha ripreso l'attività ritornando alla ribalta il 29 novembre 1945 all'Odeon con «Rosa»; il 3 gennaio 1946 sempre all'Odeon con «Durand & Durand», ritrovando l'accoglienza sincera e le simpatie del pubblico che non è mai venuto meno all'entusiasmo dei primi tempi. Con «L'uccello di Fuoco» di Zilahy, per l'interpretazione di Anna Maria Miserochi, di Luciana Secco, di Mario Enriquez e Vezio Magherini sotto la guida di G. «La Studentesca» ha vinto



Una istantanea del saggio di danze classiche nella serata di Gala della Studentesca al l'Augustus. Era il 9 agosto 1944.

ta continuò instancabile elargendo ad ogni spettacolo la beneficenza tanto necessaria a tanta gente in quei momenti difficili; infatti il 9 febbraio 1945 si diede «Peccato Biondo», il 17 marzo 1945 si replicò «Esami di Maturità» per giungere al 14 aprile all'Augustus con «Peg del mio cuore» di H. Manniers chiudendo, con il successo di Luciana Secco protagonista, un primo ciclo di attività.

Nel periodo di tempo seguente, sette mesi di riposo per ragioni di studio, la «Studentesca» venne a perdere C. Salvadori, partito per Addis Abeba e Giorgio Naddi, Giancarlo Andreasi, Miceli e Fina rimpatriati. Pure essendo privi di elementi di provato valore artistico, sotto

venerdì 3 marzo al teatro Impero la sua più bella battaglia, misurandosi nell'anticonvenzionale e nell'antiborghese, cioè nel veramente difficile per la regia, per gli attori e per gli spettatori.

Ultimamente poi all'Odeon è stata rappresentata «Addio Giovinezza»; anche questa volta il pubblico ha espresso il suo consenso che è culminato alla fine, quando ha ascoltato i canti goliardici in piedi, per poi applaudire calorosamente.

Con un attivo di ben 37.000 scellini elargiti per beneficenza, gli studenti filodrammatici continuano a lavorare sodo.

A. Zichella

(da Orizzonte Eritreo)



## LA CHIAMERO' 'MUNE

(segue da pagina 3)

"Vengo con te".  
 "Ti dispiace molto se vado da solo oggi?"  
 "Beh, il tesoro....."  
 "Stai tranquillo controllerò io".  
 "Che strano, però ieri. Tu non te ne sei accorto Dari, ma oltre alla comune, più in alto sulla grondaia di fronte c'era anche la bluona. Sembrava l'aspettasse. Sono ripartite insieme".  
 "Sai Drome non è vero che le comuni non siano belle. Quando mi si è appoggiata sulla guancia, vicinissima, l'ho vista bene. Le biancone, le verdone, le giallone e persino la bluona sono di un colore unico. La comune invece li ha tutti! Non ha solo striature di color marrone come può sembrare a prima vista. C'è il bianco, l'amaranto, l'arancione, il giallo, il blu ed anche l'argento. Quando distende le ali si illuminano come pietre lucenti".  
 "Davvero, Dari?"  
 "Davvero. E poi la comune, è comune per gli altri. Per me è diverso perché ora so che è mia. E' venuta perfino a trovarmi!"  
 "Tu sei sempre il solito. Vuoi vedere le cose che non esistono".  
 "Se non vedi le cose che per gli altri non esistono, sei come gli altri. Sei una comune. Anzi Drome, sai come chiamerò la mia?"  
 "No, come?"  
 "La chiamerò 'MUNE!"  
 "Mune e Blu sfarfallarono in cielo. Mune ora sapeva che Dari non l'avrebbe più catturata."

\*\*\*

Dari tornò dunque, solo al prato, ma dalle colline loro non spuntarono. In fondo non gliene importava neppure tanto. Voleva solo rivedere 'Mune. Aspettò a lungo e, infine, prima di salire sul baobab, provò ancora una volta a volgere lo sguardo verso le colline, ma invano.

Andò sull'albero. Una volta sul ramo, aprì lo sportellino e verificò il tesoro. Tutto era in ordine. Stava per riporre la corteccia quando scorse 'Mune. Una, due, per due volte lei stese le ali. Molto lentamente, però. Dari credette di aver compreso e aprì la mano. Non sapeva ancora della vita breve, troppo breve delle farfalle. 'Mune volò sul palmo, serrò le ali e vi si accasciò. Ora 'Mune era diventata il pezzo più prezioso del suo tesoro.

\*\*\*

Il dott. Dromedari, esperto in mineralogia, preparava una relazione sui quarzi. Era soddisfatto del proprio lavoro. Quando poteva sollevare la testa dalle carte, amava passeggiare su e giù davanti alla teca zeppa di pietre, splendidi.

Lasciava allora correre i pensieri. Una sera, stava domandandosi perché da ragazzo associava all'idea della farfalla quella della giraffa, quando venne richiamato verso la biblioteca da un lieve fruscio. Spostò un paio di libri e il silenzio tornò. Forse per assonanza, giraffa-fal-fal-fal, o forse per sola fantasia.

Che buffo il suo nome però. Quando lo pronunciava, specie al telefono, doveva ripeterlo. Parla Dromedari: sì, Drome-Dari. A volte gli pareva d'essere doppio.

Il rascio si fece risentire. Proveniva da un lato della libreria. Accostò l'orecchio e lo localizzò. Provò a premere con un dito sul punto e sentì cedere. Ne uscì una crisalide. La raccolse e l'appoggiò sul davanzale. Il giorno dopo tornò in studio e si avvicinò alla finestra. La crisalide si era appena dischiusa e stava per uscire una farfalla. Aprì svelto la finestra e attese. La farfalla volò via. Fece appena in tempo a scorgere le sue ali.

Ne aveva una celeste e una blu.

Dino De Meo

### Gianni Lombardi e Gino Mill

- Sai Gianni che mi hanno cambiato nome.....
- Non ti capisco, Gino. Spiegati.
- Quando sternutisco.... tutti mi chiamano "Salve"!

(da "Se tristezza t'avvince" - Asmara 1945).

# I giornali di classe

## SALAMINA

Voi forse non ce lo sapete, forse ci credete fino a un certo punto, ma Salamina è il nome di una famosa isoletta greca situata fra le coste dell'Africa e della Megaride e separata da uno stretto canale dal Peloponneso. Il Peloponneso è, l'avrete capito subito, un pelo che sta ponnese; se fosse stato strappato, invece che ponnese, non si chiamerebbe più Peloponneso, ma Pelostrappato. C'era un amico mio che si ponnava sempre i peli del naso ma di questo non c'importa niente, né a me né a voi, perciò lasciamo stare.

Dunque Salamina era un'isola e gli abitanti dell'isola si chiamavano salamini. Se l'isola si fosse chiamata Prosciutta, gli abitanti sarebbero stati prosciutti, se si fosse chiamata Salsicciotta, gli abitanti si sarebbero chiamati salsicciotti, se si fosse chiamata Mortadella.....

Questa faccenda della mortadella mi ricorda una episodio della mia fanciullezza. Una volta mia madre mi aveva mandato a comprare del salame, credo dal pizzicagnolo, e gli dico: "mi dà un etto di salame?". Lui me lo dà, io ritorno a casa, mia madre scarta il pacchetto e mi dice: "E' mortadella, vattela a far cambiare". Torno indietro, entro nella bottega del pizzicagnolo tutto arrabbiato e gli strillo: "E' mortadella!"

Lui spalanca gli occhi.

"No" dice.

Dico: "E' mortadella".

Dice: "Oh, non me lo dire, o non me lo dire!"

Lui si mette a strapparsi i capelli: "quanto mi dispiace!" - dice - "quanto mi dispiace... Le volevo tanto bene.....A Della, no? Poveretta..... morire così giovane".

Ma questo non c'entra niente con Salamina. Dunque stavo dicendo, quella isoletta, rimasta indipendente fino ai primi anni del secolo VI a.C., cadde prima in mano dei Megaresi, poi degli Ateniesi, poi dei Macedoni, che erano quelli che abitavano nella macedonia.

Certo che a quei tempi la gente era più ricca di adesso. Se adesso, per esempio, dici a un amico: "mi dai una macedonia?" lui ti dà una sigaretta, magari mezza vuota e mezza ammuffita, che non tira per niente. Allora se dicevi: "Mi dai una Macedonia?" Ti davano una provincia. La città di Salamina sorgeva nella zona meridionale dell'isola, la quale era un'isola, inquantoché era un po' di terra circondata dall'acqua. Se fosse stata un po' d'acqua circondata di terra sarebbe stato un lago e allora la città dove la edificavi, me lo dici? Il suo nome è stato immortabilmente consegnato alla storia per la memorabile battaglia navale che si combatté fra i greci e i persiani che dovevano essere mezzo scemi perché un giorno io ne conobbi uno che mi presentò la moglie e mi disse che era una persiana e allora io gli ho presentato la mia e

gli ho detto che era una finestra a vetri. Nonostante l'enorme prevalenza di numero della flotta asiatica, la vittoria rimase ai greci che cadaverizzarono tutti i persiani con una bomba atomica, dopo averli percossi e consunti.... Ma adesso è tardi e me ne devo tornare all'altro mondo da cui sono venuto con una permissione speciale, per cui:

Di parlar di salamini ho terminato e scusatemi se un poco v'ho scocciato; ora poi ritornerò su nel cielo dove sto ed insieme ai salamini, vi saluta ser SCHIAPPINI.

(da "La Patera" portavoce della I Liceo B - Anno I, N. 2 - senza data)

## LE PAGELLE

Finisce il primo trimestre, quei poveri esseri innocenti, che si chiamano studenti sono tristi. Viene il giorno in cui il loro atteggiamento sarà sottoposto all'Inquisizione, le loro marachelle giudicate con severità draconiana, le "assenze ingiustificate" saranno causa di piccoli oscillamenti al termometro fatale della condotta. Che quota avremo, sotto o sopra a sette? Ecco la domanda che si pongono questi giovincelli e la domanda è forse peggiore dell'"essere o non essere" dell'Amleto. Il giorno fissato è giunto!.... gli dei si riuniscono a concilio, gli immortali esseri giudicheranno con realistica fermezza, mentre gli studenti sopporteranno con filosofia socratica. Negli ultimi giorni la serietà e la premurosità verso i professori sono di precetto e "i discepoli" si tengono obbligati ad osservarla; grandi saluti in strada all'apparire del superiore e così via. Forse la coscienza rimorde. Poi un bel momento ecco apparire il Giove supremo con in mano le saette arancioni: le pagelle!

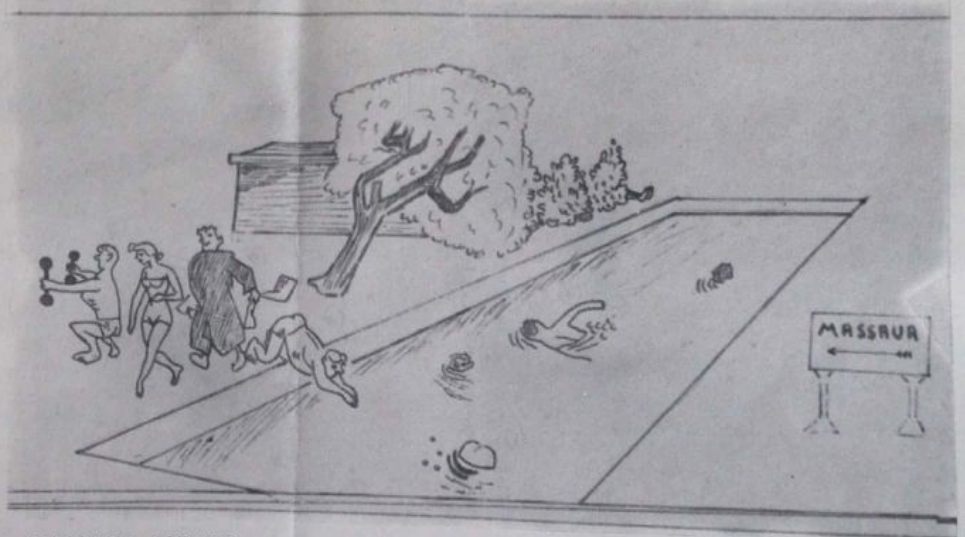
Un fremito di terrore e di angoscia serpeggia (notate l'espressione) negli animi degli astanti, ed ecco la consegna; rantoli soffocati, imprecazioni e accidenti sottovoce, fino a generazioni prossime o remote si odono nell'aula che, comprensiva del momento, tace, bianca e immota. Consegnato il foglio fatale, sorge nella mente di tutti un problema, che in confronto quello gnoseologico o etico è nulla: come farle firmare dal "pater familias" senza che la parte posteriore del corpo non sia riscaldata da calci potenti?

Agiscono allora con diplomazia degna di ambasciatori e in seguito il foglio sarà riconsegnato, fino alla prossima scadenza.

Un'amara constatazione fanno le vittime: la pagella dobbiamo anche pagarla Lire 9,60!....

Sapiens

(da ARKE' - giornale del I Liceo A - 1 febbraio 1944)



### MASSAUA: ESTATE

Ecco una bella fotografia presa da un nostro corrispondente speciale. Notare in primo piano nuoto, Tucci che sta per annegare, Majo che sta per prendere la più bella panciata della storia, Spinelli che fa il pomicione con Delia e Albertini che si rinforza con ginnastica da.... spiaggia.

(Da "Culex" - settimanale del II Liceo - Asmara 19 dicembre 1944 - N. 4)



# Album



Una seconda media senza data. Da sinistra, prima fila in alto: Liliana Pace, Carla Morigi, Tomassi, Giuliana Denti, Mary Causarano, Barbato, Anna Farina, Bianca Masobello, Mina Ongaro. Seconda fila: Tazzari, Gianfilippi, Luciana Tesci, Lella Cimaglia, Franca Gasperetti, ?, Gabriella Brescianini, Laura Sasso, ?, Sonia Bencini, Ines Tirella. Sedute: Prof. Rubimarco, Pobera Gatti, Amighini, ?, Lucia Chiaretta, Emma Castagnari, Cicero, Bianca Murro?, Silvana Basile.



Una foto recente. Milano, 18 dicembre 1977: cena per il Natale. I fratelli De Nava (ne manca uno) e rispettive (?) consorti.



Gita scolastica a Bet Gherghis. 20 maggio 1948.



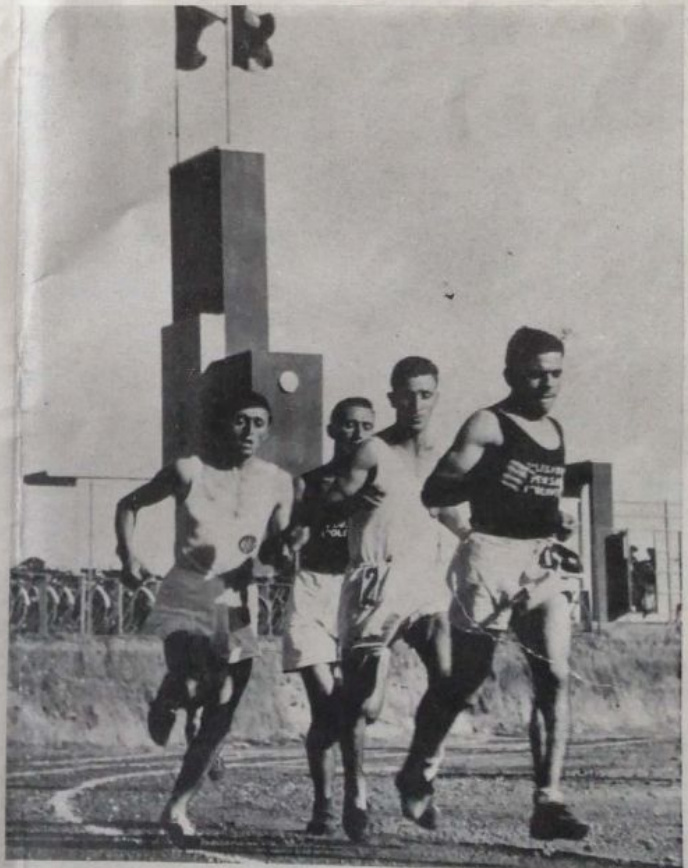
III Liceo B - Anno scolastico 1944-45. Da sinistra sedute: Nelly Matta, Tina D'Avossa, Alda Bossi, Sissi D'Amico, Antonietta Moroni, Gianfranca Ferrario. In piedi, prima fila: Il prof. Buffa, Tino Pace, Francesco Marino, Graziella Zecca, il nostro bidello, Elda Nicola, Mirella Guarnieri, Walter Lusenti, il prof. Ponzanelli. In piedi II fila: Candeloro Majolino, Carlo Ferracciolo, Ilvano Gozzi, Ciro Porati, il prof. Baruffi.



Gita scolastica a Bet Gherghis. 20 maggio 1948.



Un altro ricordo scolastico, ma prima della guerra. Ce l'ha data il prof. Mustari, che si vede nella foto, il terzo da sinistra.



Una bella foto scattata al Campo Cicero. E' in testa Saba. Siamo nel 1939.



DANILO FERRERO CI INVIA DA TORINO

# Il cialtrone del mille



"Sua Signoria era arretrato leggermente, sempre assalito da quella misteriosa ninfa uscita dal buio. Continuava a schernirsi per non avere l'aria di cedere così, alla prima venuta, e poi a Sua Signoria piacevano le cose fatte bene, con calma e soprattutto con un po' di luce. Ma l'altra incalzava. Metteva quelle mani dappertutto, intrufolandole appena sentiva un'apertura o un cedimento della stoffa. Si era anche udito uno "straff" prolungato, che aveva sopraffatto l'ansimare della donzella e i "se" e i "ma" del signore.

Quello "straff" era stato prodotto dalla stoffa di lino delle brache di Sua Signoria, che si era squarciata all'altezza del cavallo e Sua Signoria, dal freschetto che ora percepiva laggiù, si rendeva conto che quello squarcio doveva essere di notevole portata.

Era ancora arretrato fino a toccare con i polpacchi un muretto, non più alto di due spanne, che doveva essere parecchio lungo, se Sua Signoria che aveva allungato prima una gamba, poi l'altra, non ne aveva sentito la fine. Fu gioco forza arrestarsi.

La donzella aveva capito di aver bloccato la sua vittima e si era fatta più insistente. Gravava ora con tutto il corpo contro Cascello. Lo teneva strettamente avvinghiato con un brac-

*cio, con l'altra mano lo accarezzava convulsamente lungo le cosce, sul petto, sui fianchi, gli soffiava la schiena, si infilava nei reconditi, stringeva, graffiava, vellicava, soffiava. I suoni, malamente articolati, che aveva emesso frammisti a parole facilmente decifrabili come voglia, amore, mio amato, tutta tua, presto, tanto ch'è aspetto, vedrai, sì, sì, sì, divennero uggiioli soffocati quando finalmente l'amante notturna riuscì a bloccare con la bocca le labbra di Sua Signoria. Il quale, frattanto....."*

\* \* \*

Queste poche righe sono tratte dal romanzo di Danilo Ferrero, noto giornalista asmarino, attualmente ospite di Torino. Il romanzo, stampato in elegante carta accoprint avorio da novanta grammi (una leccornia) con i tipi della "Diffusioni Grafiche" di Casale, patria di ogni attività artistica in campo tipografico, è in distribuzione dai primi di dicembre. Il Volume è spiritosamente illustrato dall'architetto Gigi Cappa Bava, e racconta una storia all'italiana. Cioè: il signore di Sassopetra è costretto dal principe Boemondo di Taranto a partecipare alla prima crociata. Come se la caverà questo "Cialtrone del mille"? (questo è il titolo del romanzo). Chi volesse diventare proprietario di una copia del volume può inviare assegno o vaglia di lire quattromila a Danilo Ferrero, Largopò Antonelli, 203, Torino, specificando naturalmente l'indirizzo del mittente. Riceverà, nel breve giro di posta, il volume con dedica autografa (spese postali a carico dell'autore, prezzo di copertina del volume L. 5.500).

Scrivendo questa epopea buffa della prima crociata l'autore si è celato dietro lo pseudonimo di Pat Ferrer, lo stesso con il quale ha vinto la palma d'oro al festival internazionale dell'umorismo a Bordighera.

## CENA SOCIALE PER IL NATALE (segue dalla prima)

un "bel" tugurio.

Alla cena eravamo più di cento, quanti ne conteneva il ristorante di Banin. Naturalmente c'erano quasi tutti i componenti del Consiglio del "Club La Croce del Sud". Il nostro Presidente, Giancarlo Andreasi in piena forma con Valentina sempre sorridente e affettuosa; Vincenzo Girlando e Gabriella con la bramosia di rivedere Asmara. Dice che vuol morire (ma c'è tempo) ad Asmara. Spera che la situazione di laggiù si risolva al più presto per poterci tornare. E lo dice con una smania febbrile che ti affascina. Perché? Forse perché, in fondo, è anche mio il suo desiderio.

E poi c'erano i Turrioni, Jury Hamel, Poggi ecc. Abbiamo rivisto con molto piacere Ada De Nicolai (ve la ricordate nel primo numero, in prima pagina, con la torta di Mai Tacli?) e Vittorio Bellucco e Sergio Bono; ho rivisto dopo quasi trent'anni Arnaldo Favini con il quale abbiamo ricordato i nostri lunghi pomeriggi alla Piscina Mingardi quando andavamo a fare gli allenamenti.

Ma come fare a nominarli tutti?

Insomma la solita festa, il solito magone, i soliti deliziosi racconti nostalgici, la solita goliardica, spensierata amicizia di tanti anni fa.

Un'altra meravigliosa serata fra

asmarini. Altri propositi di riunione, di cene, di incontri.

Non voglio concludere prima di aver detto che ci ha fatto graditissima compagnia alla cena Gessi Milano e ci è stata squisita compagnia di viaggio, il giorno dopo, fino oltre Bologna dove si è recata per lavoro.

Ventiquattr'ore indimenticabili! Figuratevi che mi è rimasta simpatica persino la nebbia!

m.m.

## AMICI MIEI (dalla prima)

Io e Dino di tempo non ne abbiamo molto, ma lo troviamo per scrivere e fare il Mai Tacli. E' evidente che noi possiamo abbracciare una certa epoca, certi determinati argomenti, alcuni settori della vita asmarina. Tocca a voi completare i ricordi.

Zangiacomì, Capasso, Fontani, Fezzi, Peretti, Ferrero, Spadoni, Vella, Tani, Patsimas, avete già perso la vena, dopo la prima fiammata? I vostri pensieri, i vostri racconti sono stati bellissimi: non desistete.

Così come loro tutti gli altri. Prendete una penna in mano e buttate giù qualcosa. Farete piacere a voi stessi e a tutti coloro che vi leggeranno.

Marcello Melani

# com'era - com'è

Dopo il sollecito rivolto per l'invio di foto per questa rubrica, ce ne sono giunte alcune che pubblichiamo. Raccomandiamo di inviare altre foto per il prossimo numero. Sono gradite anche foto, se ce l'avete, con più di una persona, come è stato fatto nel numero scorso.



1946



Elda Nicola

1976



1947

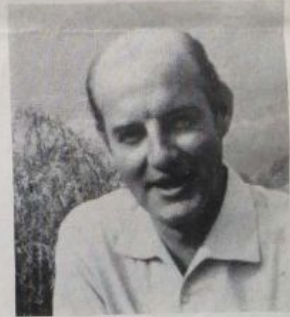


Ignazio Boscarino

1977



1946



Antonio Capasso

1976



1948



Adriana Fezzi

1976



1947



Alessandro Fezzi

1977